

viva l'Italia, a cui io col fremito per ogni fibra e con un affetto da non potersi sentire che solo una volta qua in terra, soggiungeva loro: O Fratelli, Gesù Cristo ha detto, non esservi maggior carità quanto quella di dare la nostra vita a pro' dei fratelli!

Con eguale costanza e grandezza d'anima cadono alcuni spiriti egregi nei fatti di Treviso, che non avvilita ai funestissimi casi di Udine e di Belluno, ma signora di sè stessa, e prima a sentirsi veramente italiana, e prima a dar l'esempio di coraggio cittadino e di valor militare co' suoi stupendi presidii e singolari barricate, con alcuni studenti di Roma e di Perugia, coi crociati di Napoli, coi Siciliani, Veneti e Romani, e coi figli degli emigrati venuti di Francia, in tutti non più che circa due mila, ma inimitabili per l'impeto e la costanza, meritò dal pubblico voto il nome di eroica.

Vicenza poi, la grande imitatrice della sua degna sorella, Vicenza detta l'Atene di Pericle ed ora pur di Leonida, forte di ben sedici mila combattenti, raccoglie a cataste le vittime de' suoi cittadini, dei militi romani, veneti e svizzeri, e sono i campioni d'una lotta sovrumana, che respingendo quattro volte dal monte, dalle mura e dalle varie trincee un nembo di nemici, rinnovano lo spettacolo degli anfiteatri di Roma, quando gli eroi cristiani restavano vinti dalle belve, ma non dagli uomini. — Infelici! Quanto amor consumato, quante speranze cadute, quanti battiti generosi agghiacciati! — E sarà vero che l'orgoglio dell'uomo si nutra del sangue dell'uomo, e di quello che scorre più puro e più generoso?

Sui campi di Curtatone e Montanara, e sotto le mura di Mantova coi gagliardi Sabaudi, Liguri e Piemontesi, i figli gentili dell'Arno cresciuti alle ispirazioni di Raffaello, al pensiero di Galileo e all'ardire di Michelangelo, e i figli dei combattenti a Legnano severi e magnanimi come i lor padri nel riso della giovinezza, con uno spirito intelligente e fecondo e con un cuore ove stanno immacolate le speranze d'Italia sono trascurati, compromessi lasciati in luoghi ove è impossibile efficacemente resistere, soggetti all'impeto di cento fuochi, mietuti sterilmente come il fieno del campo, maciullati e pesti dalla nemica cavalleria come la canapa fradicia della villana!

E sarà vero che le generazioni ancora s'incurvino dinanzi ad una potenza che alza il capo alle stelle, e guazza coi piedi nel sangue? Chi i paesi prediletti dal sole e dagli aranci, le città dell'antico pensiero italiano, i luoghi delle profonde coscienze e delle indomate libertà sien lasciati in preda agli orrori degli odii fraterni? Che tu, o Sicilia, pelli strage dei mille tuoi martiri abbia trovato i sicarii del nuovo Nerone nella tua vicina sorella, la quale (conviene pur dirlo) benchè oppressa ed ammaliata dalle arti della tirannide, ha pure essa dato i recenti suoi martiri all'Italia, senza che il leone di Giuda desse un ruggito dal Vaticano?

Oh! tempo che animi le tombe, consacri le rovine, allevi e risani le piaghe del cuore, tempo correggitore dei falsi giudizi, erogiolo de vero e tu solo filosofo, da parte di quei severi tuoi dritti che tu differisci a ripetere, ma non perdi giammai, deh! fa che si serbi questa pagina di dolore ch'io scrivo!